

RIKKI TACCY

Dal Polo Nord attraverso le Americhe
fino allo stretto di Magellano

CAP. I

Rikki Taccy

Viveva un fanciullo nel suo meraviglioso mondo di fiaba pieno di ghiacci splendenti al sole, incontrastato padrone tra i lastroni vaganti nel mare che lo portavano, con la fantasia in mondi impensabili... Ma un giorno, la sua serenità, la sua tranquillità venne, di colpo, spazzata via.

Qualcuno gliela tolse... mettendolo di fronte ad una realtà che sapeva di tubi di acciaio che messi uno sull'altro... uno avvitato all'altro, lo fece assistere al formarsi di una costruzione che aggiunse curiosità al suo primitivo animo di adolescente, vissuto tra i ghiacci eterni...

La faceva da padrona, alla fine, una piattaforma per la ricerca del petrolio.

Era Rikki Taccy un piccolo eschimese che conduceva con i suoi una vita ancora privilegiata, perché lontana dal chiasso di una civiltà da lui ancora sconosciuta.

Stava attonito ad ammirare il lavoro degli uomini addetti a tale scopo e si meravigliava ed osservava con vivace

attenzione ogni pezzo, né le persone lo riprendevano per l'interesse che egli mostrava per ogni cosa.

“Da dove venite?” - chiese un mattino a quelli.

“Dall'AMERICA!” - risposero.

“Dove si trova?”

“Di là...!” ed all'incantato ragazzo mostrarono un punto lontano con la mano... segnando l'Ovest... secondo il luogo dove si trovavano. Il ragazzo, allora, si chiuse in se stesso, non manifestando il suo pensiero... che, a poco a poco, prese forma...”Andrò... visiterò come state facendo voi con la mia, la vostra terra... essa mi ospiterà così come noi eschimesi stiamo già da tempo facendo...!”

Ritiratosi nel suo igloo, poiché era scesa la sera; con questo proposito si mise a dormire.

La mattina dopo, uscì dal suo abituro di ghiaccio, portando con sé, l'arco d'osso per andare a pescare.

Come al solito, fece un buco nel terreno ghiacciato dal quale comparve e scomparve il muso baffuto di una foca... Rikki Taccy aspettò con pazienza ed infine riuscì a tirare dal foro praticato, il tanto sospirato animale; portata a casa la preda, e, mentre le donne iniziavano a squartare l'animale per sfamare con la carne sanguinolenta i piccoli, Rikki Taccy si avvicinò al padre e salutandolo con lo strofinio della punta del naso... si preparò per intraprendere un viaggio che non aveva mai fatto.

Preparata la slitta tirata dai cani diede ad essi il grido d'avvio e, schioccando la frusta, salutò con la mano che usciva dalla manica, dal cui interno si vedeva la pelliccia di foca, felice alfine di partire. Era ben coperto e con la slitta carica di vettovaglie attraversò un banco di ghiaccio e su esso scivolava facendo schizzare la lastra che rimaneva segnata da strisce profonde.

Era partito dall'Isola del Prince Patrick, dalla punta bagnata dallo stretto di Borden e attraversatala tuttaa, si trovò a dover passare lo Stretto Mac Clure su un kaiak, lasciando i cani sfiniti ma che abituati a tornare da soli rifecero il viaggio fino al luogo da cui erano partiti. Si trovò sull'Isola di Banks, fu lì che fece un incontro molto bello... sembrava attenderlo una famigliola di piccole foche e di orsetti bianchi.

CAP. II

Rikki tra gli orsi e le foche

Abituato a star tra i ghiacci e a vedersi solo, durante il viaggio, non gli sembrò vero, alla sua età, circa 13 anni, di trovarsi tra foche e orsi. Giocava con le foche che si avvolgevano nel ghiaccio, spostando con incredibile velocità il pesante corpo e facendo leva sulle pinne anteriori saltavano e grugnavano... poi si elevavano sulla coda come fanno le foche utilizzate nei circhi e Rikki rideva e saltava felice con loro, per non parlare poi degli orsetti che si tuffavano nelle acque gelide e sparivano, portando via la sacca col cibo, per apparire poco lontano nell'altra banchisa che se poteva raggiungerla saltando, Rikki inseguiva e saltava sulla loro groppa e si lasciava trasportare allegro come se fossero cani con cui piccoli e gioiosi si compiaceva di giocare.

Per due giorni giocò con essi e consumò il cibo che aveva portato dietro e di contro per due notti dormì nel suo sacco a pelo di foca... Ma quando il terzo giorno, i morsi della fame si fecero sentire, si fece dattorno alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti e... vide un uomo che riparava le reti, dopo aver tirato a secco la barca... Era un'insenatura tranquilla e lo spettacolo bello!

Oltre quella insenatura, una distesa immensa di ghiaccio,

di montagne vaganti nel mare con cui il sole giocava facendole brillare come gemme. Si avvicinò all'uomo e cominciò a parlargli, chiedergli del lavoro che faceva, per che cosa gli servivano quelle reti che con tanta cura rattoppava. Seppe che gli servivano per prendere i pesci: sistema che egli non conosceva e che, dopo la pesca, l'uomo sarebbe andato sulla terraferma per vendere il pescato.

Rikki fece capire che grande era in lui il desiderio di conoscere altri luoghi ed altre situazioni e fu subito pronto quando l'uomo gli propose di accompagnarlo. Contento aiutava il suo nuovo compagno... lasciava cadere le reti che raggiungevano il fondo perché con il piombo all'orlo sottostante ma galleggiavano superiormente con palline di sughero... tirando poi le reti al largo, grande fu la gioia nel veder guizzare i pesci entro le reti e chiese al pescatore cosa avrebbero fatto dopo.

“Attraversato il Golfo Amundsen, andremo a Simpson - rispose il pescatore - venderò il pesce e poi me ne tornerò a casa...!”

Dopo aver tanto viaggiato tra lo scricchiolio dei ghiacci, finalmente, toccarono la terraferma là dove cominciavano qua e là ad intravedersi le isolette formate dalle ramificazioni del delta del fiume Machenzie e con un nuovo mezzo di trasporto Rikki raggiunse la Città di Simpson, dopo aver costeggiato il Gran Lago degli Orsi. Il camion trasportava cassette di merce fino ad uno stabilimento ittico dove il pesce veniva lavorato e conservato. Con l'autista del camion entrò nella fabbrica ed assistette ad alcune fasi della conservazione del pesce.

La sua volontà d'imparare era tanta che tutto lo interessava: dallo scongelamento del pesce nella cella frigorifera da -0° a +12°... alla sezionatura... al lavaggio automatico... alla prima cottura e salatura nella caldaia,

sempre alla stessa temperatura.... alla pulitura e dal nastro trasportatore all'iscatolamento del prodotto chiuso ermeticamente con la aggraffatrice dopo averlo riempito di buon olio.

Tutto meccanizzato, ben diverso dal lavoro nell'gloo per lo scuoiamento e per l'essiccamento all'aria gelida delle foche e dei pesci ridotti in brindoli.

Ebbe regalate alcune scatole con la chiavetta attaccata per aprirle al momento opportuno.

CAP. III

Nuove conoscenze

Rikki Taccy veniva dal Nord... seppe che uno scienziato americano Charles Birdseye aveva studiato il sistema di conservare a lungo i cibi e tutti lo adottavano perché l'apparecchio adatto "il frigorifero" risultò accettabile non solo dalle industrie ma in proporzioni ridotte dalle massaie in ogni casa... Soddisfatto, riprese il cammino tra il fiume che scorreva nella zona del Liard, si preparò a salire un monte il cui nome era Churchill... la sua altezza di 3302 m.

Un fragore lo colpì, dalle acque del fiume venivano portati a valle i tronchi d'alberi ben segati, osservò quindi gli alberi e di essi i cerchi concentrici che ne indicano gli anni e il modo di trasportarli.

Si avvicinò ai taglialegna con jeans e camicie a righe, li vide lavorare con l'ascia per ridurre a tronchi ben puliti gli alberi e chiese spiegazioni sul nome del Monte Churchill.

Non seppero spiegarglielo, solo un anziano operaio, perché inglese, fece riferimento al Primo Ministro Inglese al

cui posto sta ora la signora Thatcher e contrassegnato dal solito sigaro in bocca, bravo stratega, buon militare.

Dal Monte Churchill scese fino al mare ad Ovest e, attraversata la Catena delle Grandi Cascate, meravigliose ed assai numerose, giunse facendo segno agli automobilisti di passaggio a San Francisco nella California.

Avendo lavorato qua e là e guadagnato qualche soldarello si trovò di cambiare radicalmente il suo guardaroba e ben vestito non si vedeva più che era un eschimese... solo la caratteristica somatica del volto ne denunciava la provenienza.

A S. Francisco cercò di curiosare meglio attorno ad un ponte che aveva intravisto, passando per la Città di Oakland che aveva pure attraversato per raggiungere la città.

Il ponte era maestoso e gettato attraverso le acque della Baia (a differenza di un altro che superava la Porta D'Oro)

CAP IV

Rikki Taccy alle prese con le industrie

Rikki veniva attirato dalle nuove cose: Apprese che la località era fiorente per le diverse industrie, delle carni delle frutta diverse e dei vegetali, della raffinazione dello zucchero e del petrolio, della torrefazione del caffè ed altro, anche nel campo della editoria. Attese a dei lavori, comprò e la mise al collo una collanina d'oro e cercò di scoprire cosa si trovava dentro un Palazzo da dove vedeva entrare ed uscire dei giovani con dei libri sotto braccio... Chiese notizie ed apprese che era l'Università... promise a se stesso di studiare tanto da riuscire ad entrarvi come studioso.

Intanto apprese che era un'antica città fondata dagli

Spagnoli nel 1776. Sollevarsi dopo un terribile terremoto avvenuto nel 1906 ma che era famosa per una Conferenza (1945) alla quale parteciparono 50 Nazioni, oltre la Gran Bretagna, Usa, Russia e Cina.

Seppe pure che nella stessa era stato fissato lo Statuto delle Nazioni Unite. Quante cose... ma era un povero ragazzo ancora non stanco d'apprendere e dal vivo desiderio d'avventura.

A S. Francisco si unì ad una compagnia di nomadi e continuò il viaggio verso il Sud della California.

Ad Ovest vedeva in lontananza... delle montagne che si tingevano di violetto... era la Catena della Sierra Nevada... e man mano che i carri avanzavano, si trovò a guardare quella della Sierra Madre... lasciando alle spalle S. Diego. Vide tanti aeroplani nell'aeroporto e nell'Industria Aeronautica che vi si trovava e nella baia tante navi.

Infine, vedendo il mare a destra e a sinistra si trovò a viaggiare lungo una lingua di terra che lo portava nelle varie cittadine da i nomi di Santi, fino a Capo S. Lucia e la vicina "Isola delle tre Marie", chiamata così forse dagli abitanti cristiani emigrati lì per ricordare le Tre Marie:

Maria la madre di Gesù

Maria di Cleofa, sorella di Maria

e Maria Maddalena.

Volle conoscere la Storia di esse e il Capo Carovana, mentre viaggiavano, lo introdusse nella conoscenza della vita di Gesù e chi erano le tre donne.

Cosa incredibile trovare, in sì povera gente, tanto aiuto spirituale! Imbarcatosi con la gente del Circo, lasciò la Bassa California per toccare il Messico... terra di mistero e seguendo i suoi amici, si ripromise, facendo umili lavori, di guadagnarsi

da vivere fino a quando poteva per conoscere bene quei luoghi assai ricchi di reperti antichi della civiltà Azteca e zone turistiche come Veracruz, Acapulco, Taxco, Cuernavaco...

Giunse fino a Panama e assistette al passaggio di una nave dall'Oceano Pacifico all'Oceano Atlantico. Guardò con meraviglia il funzionamento delle dighe "chiuse", dello scarico e del carico delle acque che permettevano l'abbassarsi e l'innalzarsi del mare, onde raggiungere con un'equa altezza le acque oceaniche.

Volle trovarsi su una nave e così seguire i movimenti dalla tolda di esse... dopo tanto su e giù, si trovo a navigare, costeggiando lo stesso Panama, Nicaragua, Honduras e tutto il Golfo del Messico nel Mar Caraibico e tra le Isole delle Grandi Antille... la più grande di esse "Cuba" sotto il potere di Fidel Castro ed approdò nell'Isola di Watling nelle Bahamas che fu l'antica San Salvador scoperta dall'italiano Cristoforo Colombo.

Si trovò ad Houston dove rimase meravigliato nell'osservare le rampe di lancio delle astronavi e a New-Orleans patria del jazz e del blues e di uomini di colore di grande valore artistico come Louis Armstrong, Duke Ellington ed altri.

Ammirò la vasta area occupata dal Delta del Mississippi ed apprese che esso scendeva dal Minnesota e che con il Missouri formava un fiume assai lungo, il 2° nel mondo (dopo il Nilo) (km. 6418).

Esauritosi la volontà di andare incontro a nuove avventure... riprese la via di casa ma dal lato Est degli Stati Uniti facendo un circumviaggio dell'America Settentrionale.

Si era fatto grande e tanto desideroso di rivedere al più presto i suoi cari. Il viaggio si faceva sempre più appassionato,

egli di ogni località chiese notizie... Visitò la Florida, si scaldò al sole di Miami... con un piccolo veliero costeggiò le Citta del Golfo del Messico, per raggranellare i soldini che gli avrebbero permesso di tornare a casa. Passando per Cape Canaveral, nelle ore serali vide un paesaggio fantasmagorico di luci gialle intersecantesi per le varie rampe ed alti si stagliavano i razzi quasi pronti per il via... ma che davano l'impressione di non essersi mai mossi e non avere mai raggiunto la luna. Non sempre viaggiò per mare, trovandosi pure nelle condizioni di dover sbarcare per riparazioni alle navi.

Talvolta andava a piedi, tal'altra copriva molte distanze col treno traversando vaste radure pianeggianti alternantesi con le montagne assai rocciose... Ormai sapeva destreggiarsi bene... Si trovò a dover ammirare a Washington la Casa Bianca, poi a Filadelfia e quindi a New York con gli altissimi palazzi ed i grattacieli.

CAP. V

Rikki Taccy a New York

A New York guardava con vera attenzione le alte costruzioni; girava su se stesso e mentre guardava verso l'alto non s'accorgeva del movimento caotico della gente che andava indaffarata.

A qualche ragazzetto chiese perché i palazzi erano così alti... ne ebbe in risposta che molte case, una accanto all'altra avrebbero occupato molto spazio raggruppando poche famiglie... estendendo verso l'alto si aveva la possibilità di occupare meno spazio orizzontalmente e "tanto" verticalmente dando casa a tutta la popolazione in continua crescita... apprese che alcuni erano davvero altissimi e raggiungevano un'altezza esagerata...

Sull'Empire State Building incontrò un uomo che vedendolo solo volle sapere la di lui provenienza e la decisione presa di ritornare a casa si offrì di accompagnarlo durante il viaggio che anche lui faceva da quelle parti... Rikki accettò e raggiunta Montreal affrontò l'impervio Canada e costeggiando la Baia di Hudson comprese che stava per arrivare a casa, infatti trovò chi lo traghettò dalle terre sterili all'Isola Vittoria e da lì gli fu facile raggiungere l'Isola di Baks... attraversò con un kaiak lo stretto di Clure... e quindi l'Isola di Burden da cui un giorno era partito e poté constatare che la civiltà era in parte arrivata anche colà.

Era cresciuto, non era il ragazzo pieno di desideri... i suoi quasi stentaronò a riconoscerlo... la mamma, i fratellini, il papà... tutti gioiosi gli corsero incontro... e nell'igloo dove si ritirarono, la sera, raccontò quel che aveva veduto, le sue esperienze e promise di mettere a frutto quanto aveva appreso perché potessero godere di quel che la civiltà gli aveva insegnato.

Tp. 1970/1997

